



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 23

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

2^a COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

INDAGINE CONOSCITIVA SUL TEMA DELLE
INTERCETTAZIONI

66^a seduta: giovedì 13 luglio 2023

Presidenza del presidente BONGIORNO

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

I N D I C E

Dibattito preliminare alla stesura del documento conclusivo

PRESIDENTE

BAZOLI (PD-IDP)

SCARPINATO (M5S)

STEFANI (LSP-PSd'Az)

VERINI (PD-IDP)

Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

I lavori hanno inizio alle ore 9,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Dibattito preliminare alla stesura del documento conclusivo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul tema delle intercettazioni, sospesa nella seduta di ieri.

SCARPINATO (M5S). Signora Presidente, questa indagine conoscitiva ha fatto emergere una serie di criticità che derivano essenzialmente dal tumultuoso progresso tecnologico nel campo della comunicazione e

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

dell'informatica. Mi limito oggi ad accennare soltanto ad alcuni dei principali problemi, riservandomi poi una più accurata ricognizione.

Un primo aspetto problematico emerso è quello dell'elevato rischio, direi quasi della certezza, della lesione della *privacy* degli indagati e dei soggetti coinvolti nelle indagini in occasione del sequestro di dispositivi mobili e di supporti informatici (cellulari, *tablet*, *personal computer*). Come sappiamo, nella memoria di tali apparecchi è contenuto potenzialmente uno smisurato materiale della più varia tipologia (foto, messaggi, WhatsApp, *file* audio e video) che può travalicare di molto le esigenze investigative che hanno dato luogo al sequestro e che può diventare oggetto di diffusione incontrollata a causa di una carenza normativa, perché la norma in materia è stata emanata in un tempo in cui non c'era questa esigenza.

Da qui la necessità di introdurre una nuova norma che eviti questi pericoli. Al riguardo mi sono portato avanti e il 9 maggio 2023 ho depositato un disegno di legge che disciplina questo specifico problema, introducendo il nuovo articolo il *254-ter* del codice penale. Si tratta, appunto, dell'introduzione di una specifica disposizione in materia di sequestro di strumenti elettronici, che trae spunto anche dai suggerimenti che ho acquisito

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

nel corso delle audizioni, nonché dalle prassi virtuose instaurate da alcuni uffici giudiziari, come a Trento, di cui si fa espressa menzione.

In estrema sintesi, nel disegno di legge si prevede intanto che per provvedere al sequestro di un cellulare o di un *tablet* il pubblico ministero debba richiedere l'autorizzazione al giudice per le indagini preliminari. Infatti il nostro codice, in conseguenza della cornice normativa derivante dell'adesione all'Unione europea, già stabilisce che il pubblico ministero debba richiedere l'autorizzazione del gip anche nel caso di acquisizioni di tracciati e di tabulati telefonici, a maggior ragione tenuto conto che dentro un cellulare esiste un ampissimo tracciato telefonico. In ragione di ciò, il disegno di legge prevede che il pubblico ministero chiede l'autorizzazione al gip con una tempistica che poi è specificata (il gip la deve dare entro quarantott'ore e in caso di urgenza il pubblico ministero può disporla, salvo convalida); subito dopo sequestra il cellulare e nell'arco di 72 ore fa una copia informatica di tutto il contenuto dell'apparecchio e lo inserisce immediatamente nell'archivio digitale (lo stesso archivio digitale dove vengono conservate le intercettazioni); dopo averlo inserito, ne analizza il contenuto per selezionare esclusivamente quello che è pertinente all'indagine e scartare definitivamente invece quello che non è pertinente. Il telefono può

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

essere restituito subito al possessore, tranne in caso di confisca, cioè se a mezzo del telefono siano consumati i reati (per esempio in caso di pedopornografia). Questo è nella sostanza un primo contributo, al quale spero di poter fare seguito con altri contributi specifici.

Un secondo problema che è emerso è quello delle cosiddette piattaforme criptate. La criminalità organizzata e la criminalità dei colletti bianchi altamente professionale ormai utilizzano per le proprie comunicazioni delle piattaforme criptate che, purtroppo, le nostre agenzie investigative e la nostra magistratura non sono in grado di perforare per un duplice problema: un *deficit* tecnologico e un *deficit* legislativo. Questo penalizza molto le nostre Forze di polizia, facendo perdere loro il primato di avanguardia che sino a ora avevano avuto in Europa, perché i francesi e i tedeschi invece ci riescono.

Si tratta quindi di sollecitare un investimento in termini di risorse per adeguarci da un punto di vista tecnologico; resta invece il grave problema di un intervento legislativo che si deve misurare con problemi di estrema complessità. A questo proposito lancio l'idea di formare un intergruppo, perché ritengo che la questione sia talmente complessa da richiedere uno sforzo congiunto, mutuando suggerimenti dalla legislazione francese e da

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

quella tedesca, per proporre insieme una normativa che consenta di fornire una piattaforma che riesca a risolvere, una volta raggiunto l'adeguato *standard* tecnologico, tutti i problemi che i francesi e i tedeschi hanno già risolto.

Un altro problema che deriva dal progresso tecnologico ci è stato esposto, per esempio, dal generale Angelosanto, comandante dei ROS intervenuto in audizione, il quale ci ha riferito che hanno delle gravi difficoltà perché la criminalità altamente professionale (quando parliamo di criminalità altamente professionale non dobbiamo avere in mente soltanto la mafia, ma anche i colletti bianchi) utilizza per le proprie comunicazioni delle schede anonime, grazie al fatto che in altri Paesi è consentito l'anonimato delle schede telefoniche. In tal modo, quanto vengono in Europa e fanno il *roaming*, siccome non esiste un divieto di *roaming* per le schede anonime, le nostre Forze di polizia non riescono a intercettarle. Da qui anche l'esigenza di un intervento legislativo complesso che, per esempio, potrebbe imporre alle compagnie nazionali di non concedere il *roaming* alle compagnie straniere che non consentono la visibilità di quanti utilizzano l'apparecchiatura telefonica. Anche questo è un problema legislativo estremamente complesso.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

Avrei una lunga ricognizione di altri temi e di altre criticità che sono emerse, come quella che il procuratore nazionale antimafia Melillo ha chiamato la subalternità cognitiva dello Stato nella gestione di questa delicata materia. Altri Stati si vanno rendendo sempre più conto di come la gestione statale di queste apparecchiature attenga alla sicurezza nazionale, oltre che alla tutela della *privacy*, e non può essere appaltata o delegata ad agenzie private. In questo senso egli ha fatto l'esempio specifico di un'impresa a cui la procura di Napoli aveva delegato un'indagine e si è poi scoperto che utilizzava apparecchiature che poi ribaltavano i dati all'estero, in Colorado, e che andavano al di là della gestione nazionale. Si tratta, quindi, di un problema che si pone sia a livello di sicurezza nazionale, sia a livello di tutela della *privacy*. È un tema estremamente importante.

Vi è poi il problema di garantire la tracciabilità degli accessi all'archivio digitale. Le questioni sono tante, ma non posso abusare della vostra pazienza, quindi devo concentrarmi su un altro tema che ha invece una rilevanza evidentemente politica. L'ampia indagine conoscitiva che abbiamo svolto, per un verso, ci ha consentito di far emergere queste e altre criticità, ma per altro verso ha confermato l'inesistenza delle criticità e delle motivazioni sulla base delle quali il ministro della giustizia Nordio, subito

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2ª Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

dopo aver assunto il proprio incarico, ha iniziato una vera e propria crociata contro le intercettazioni, evidenziando, con ripetute interviste di stampa e anche con interventi qui in Commissione, l'esigenza di un'urgente riforma per rimuovere asseriti e reiterati gravi abusi e per evitare gravi sprechi economici.

Ritengo necessario parlarne, perché questo è stato l'*input* politico che ha dato avvio all'indagine conoscitiva e questo, purtroppo, con riguardo a una valutazione realistica dei rapporti di forze in campo e degli interessi in gioco, ne segnerà comunque l'esito in sede parlamentare. Gli abusi ai quali si riferiva il ministro Nordio erano essenzialmente le ripetute asserite fughe di notizie sui contenuti di intercettazioni destinate a restare segrete o di contenuto irrilevante che violavano la *privacy*.

Sarebbe stato sufficiente e serio, da un punto di vista istituzionale, che il Ministro facesse qualcosa prima di avventurarsi con queste reiterate dichiarazioni sulla stampa, alcune delle quali gravemente delegittimanti per l'immagine dell'istituzione, come quella per cui i contenuti delle intercettazioni venivano selezionati da ufficiali di Polizia giudiziaria all'insaputa dei pubblici ministeri, oppure che la fuga di notizie era pilotata all'interno della magistratura. Prima di avventurarsi in queste improvide

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

dichiarazioni il Ministro avrebbe dovuto fare quello che ha fatto questa Commissione, cioè una ricognizione preventiva per verificare se effettivamente, dopo l'entrata in vigore della cosiddetta riforma Orlando-Bonafede, si fossero ripetute le stesse fughe di notizie che si verificavano prima. Non l'ha fatto e questo è un grave atto di irresponsabilità istituzionale, tenuto conto di quello ha dichiarato. Noi abbiamo accertato che non è così, che la riforma ha funzionato e il Garante per la protezione dei dati personali ci ha detto che dall'entrata in vigore di quella nuova normativa non si sono verificate fughe di indebite notizie. Non vale citare un esempio in tre anni, come ha fatto qualcuno, per smentire questo, perché il fatto che in tre anni si sia verificato un solo caso significa esattamente il contrario, cioè che la normativa funziona.

Privi di consistenza sono anche altri argomenti del ministro Nordio, come quello per cui in Italia ci sarebbe il più alto numero di intercettazioni in Europa. Sarebbe bastato che il Ministro avesse studiato le statistiche, come ha fatto il professor Gatta, che è venuto da noi a dimostrarci che il numero delle persone intercettate è in costante calo dal 2013: nel 2021 sono state intercettate il 67 per cento di persone in meno rispetto al 2013. Sarebbe stato sufficiente che il Ministro avesse accertato, come ha fatto il professor Gatta,

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

che il 38 per cento delle intercettazioni è fatto dalle procure distrettuali antimafia, perché forse il Ministro non lo sa, ma abbiamo la mafia in Italia. Sarebbe stato anche importante che il Ministro avesse accertato, come ha dichiarato in questa sede il dottor Spataro e come era emerso già nella precedente indagine conoscitiva, che in Italia le intercettazioni le fa solo la magistratura. Negli altri Paesi, tra cui l'amato Regno Unito che il Ministro cita continuamente, le fanno le Forze di polizia e non ci sono statistiche ostensibili. Il dottor Spataro ci ha raccontato che quando ha chiesto a un'autorità inglese di fornirgli delle intercettazioni per un'indagine che faceva, gli hanno detto che non c'erano statistiche; lo stesso direbbe la Germania. Recentemente il caso cosiddetto Qatar ha dimostrato che una delle indagini più famose di questo periodo è emersa da indagini dei servizi segreti che poi le Forze di polizia decidono se trasmettere alla magistratura. Pertanto, fare una comparazione statistica di questo genere mi pare un atto di analfabetismo istituzionale.

Tralascio altre affermazioni del ministro Nordio, come quella per cui i mafiosi non utilizzano i telefoni, che si è dovuto prontamente rimangiare subito dopo che con l'arresto di Matteo Messina Denaro era stato accertato *urbi et orbi* quello che sanno tutti i magistrati, ed era stato accertato proprio

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

grazie ai cellulari. Infine, in un'altra affermazione, il Ministro ha detto che bisogna intervenire perché le intercettazioni costano troppo: 200 milioni l'anno. A questo punto mi chiedo se il Ministro guarda le statistiche. Nel quinquennio 2015-2020, infatti, sono stati sequestrati beni per 35 miliardi di euro, pari all'1,8 per cento del PIL nazionale, e sono state effettuate confische definitive per 11,7 miliardi di euro. La maggior parte di queste indagini, come possono testimoniare tutti quelli che fanno indagini antimafia, vengono effettuate grazie alle intercettazioni. In termini puramente contabili di ritorno di spesa, a fronte di 200 milioni di euro l'anno di investimenti, abbiamo un ritorno dieci volte superiore. Il Ministro è al corrente del fatto che nel 2019, in un anno, la sola procura di Reggio Calabria ha effettuato la confisca definitiva di 160 milioni di euro? Questa non è un'eccezione: con le confische di queste procure noi ci ripaghiamo il costo delle intercettazioni.

Venute meno tutte le ragioni addotte dal Ministro per la crociata contro le intercettazioni, resta l'affermazione puramente ideologica per cui le intercettazioni devono essere limitate soltanto a reati di mafia e di terrorismo, cioè ai reati gravi. È un'affermazione ideologica, perché questo significa che i reati di corruzione non sono gravi. Si tratta, anzi, di un'affermazione puramente ideologica, che serve a giustificare il fatto che, essendo reati gravi

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

solo quelli legati a mafia e terrorismo e non essendolo invece la corruzione, non si giustifica la lesione del diritto della *privacy* nel bilanciamento con l'esigenza di tutela della collettività, che invece per i reati gravi, come mafia e terrorismo, è giustificata.

Questa graduazione della minore gravità dei reati di corruzione operata dal Ministro è condivisa da alcune forze politiche ed è in insanabile contrasto con la valutazione che la comunità internazionale fa della gravità della corruzione. Infatti, l'Organizzazione delle Nazioni unite, nella Convenzione di Merida adottata il 31 ottobre del 2003, ha definito la corruzione come una grave forma di reato. Proprio per questo motivo, con l'articolo 50, comma 1, della citata Convenzione, ha invitato espressamente gli Stati aderenti, proprio perché la corruzione è una forma grave di reato, ad impiegare tecniche speciali d'investigazione, quali la sorveglianza elettronica o di altro tipo, cioè le intercettazioni. Noi abbiamo ratificato questa Convenzione sulla corruzione secondo cui bisogna utilizzare le intercettazioni, perché è un reato grave. Inoltre, questo accordo, che qualifica la corruzione come una forma grave di criminalità, al punto tale da richiedere agli Stati a autorizzare le intercettazioni, è citato espressamente e richiamato

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2ª Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

da un recentissimo atto normativo: la proposta di direttiva della Commissione europea del 3 maggio 2023 sulla lotta contro la corruzione.

Vorrei qui leggervene l'*incipit*, proprio in risposta a chi sostiene che la corruzione non può essere parificata ad altri reati gravi. La Commissione europea vuole una nuova direttiva in materia di corruzione perché - cito testualmente - «La corruzione è un fenomeno che reca gravi danni alla società, alle nostre democrazie, all'economia e ai singoli cittadini. Indebolisce le istituzioni da cui dipendiamo, ne compromette la credibilità e la capacità di realizzare politiche pubbliche e di offrire servizi pubblici di qualità. Agisce inoltre da catalizzatore per la criminalità organizzata e le ingerenze straniere ostili. Il successo della prevenzione e della lotta contro la corruzione è essenziale sia per salvaguardare i valori dell'Unione europea e l'efficacia delle politiche dell'Unione europea, sia per conservare lo Stato di diritto e la fiducia nei governanti e nelle istituzioni pubbliche.».

Chiedo scusa per questa lunga citazione, ma credo che chi afferma che la corruzione non è da classificare tra le forme di criminalità gravi evidentemente sia in disaccordo con l'ONU e con l'Unione europea. Inoltre, per un giurista è estremamente interessante la giustificazione che la Commissione europea dà del proprio intervento normativo in questo campo,

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

atteso che l'Unione europea non può intervenire in materia penale senza un'espressa legittimazione. L'articolo 83 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea è espressamente richiamato.

PRESIDENTE. Senatore Scarpinato, vorrei precisare che, secondo l'articolo 89 del Regolamento, la durata degli interventi dev'essere di dieci minuti; tuttavia, nel caso in cui il Presidente ritenga che non ci siano scadenze particolari, se la discussione è importante e nessuno si oppone, si può prolungare.

SCARPINATO (M5S). Va bene, signora Presidente.

Per un giurista è estremamente interessante il fatto che la Commissione europea ritenga doveroso legittimare il proprio intervento normativo, perché, come dicevo, l'Unione europea non può intervenire a cuor leggero in materia penale, che è sacra; ci deve essere una specifica fonte di legittimazione. Proprio per questo motivo, la Commissione europea ci tiene ad autolegittimarsi, precisando che intervengono perché l'articolo 83 del testo unico sul funzionamento dell'Unione europea li legittima a farlo, in quanto il citato articolo prevede che il Parlamento europeo e il Consiglio

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

possano deliberare mediante direttive o altri strumenti nelle sfere di criminalità particolarmente grave.

Quali sono queste sfere di criminalità particolarmente grave, di cui al secondo comma? Si parla di terrorismo, tratta di esseri umani, sfruttamento sessuale delle donne, traffico illecito di stupefacenti o di armi, riciclaggio di denaro, criminalità organizzata e corruzione. L'articolo 83 del Trattato dell'Unione europea qualifica quindi la corruzione come forma di criminalità particolarmente grave: in Italia non si può affermare, senza diventare completamente distonici rispetto alla comunità internazionale europea, che la corruzione non sia una forma particolarmente grave di criminalità e che quindi dev'essere sganciata dall'eguale trattamento normativo della mafia e del terrorismo.

Aggiungo che il procuratore nazionale antimafia Melillo, come tutti gli altri, ci ha spiegato come oggi le mafie mercatiste e del terzo millennio non si muovano più sul terreno predatorio delle estorsioni, ma su quello dei colletti bianchi e degli affari, con gli stessi reati, come il riciclaggio e il falso in bilancio. Il procuratore di Roma ha dichiarato che la maggior parte delle indagini sulla mafia a Roma, come dicono anche i procuratori del Centro-Nord, nasce da quelle sulla corruzione: si fa un'indagine sulla corruzione e si

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2ª Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

arriva alla mafia. Per questo oggi, nella terminologia che viene adottata nelle relazioni della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo (DNA) e delle altre agenzie specializzate, è stato coniato un nuovo termine, la "mafiacorruzione": non è mica un piacere linguistico, ma serve a definire una tale ibridazione tra le due forme, che non si riescono a distinguere.

Venute meno le ragioni che il Ministro aveva addotto per declassare la corruzione a forma di criminalità non talmente grave da giustificare le intercettazioni, perché questo ce lo impedisce la comunità internazionale, vorrei concludere citando le parole di un insigne giurista, che è stato il principale consulente della ministra della giustizia *pro tempore* Cartabia in occasione della riforma della giustizia, ossia il professor Gatta: nel suo intervento, a proposito della necessità di mantenere le intercettazioni in materia di corruzione, ha detto che un passo indietro in quest'ambito sarebbe tra l'altro difficilmente compatibile con gli obblighi assunti nell'ambito di convenzioni internazionali per la prevenzione e il contrasto della corruzione e darebbe un colpo alla reputazione internazionale del Paese.

Si tratta delle stesse parole che ha utilizzato il procuratore nazionale antimafia Melillo, il quale ha ricordato che il Presidente del Consiglio *pro tempore* Draghi, partecipando a una riunione alla Direzione nazionale

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2ª Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

antimafia, nella sala dedicata a Giovanni Falcone, ci ha invitato a considerare quale disastroso effetto avrebbe avuto sulla credibilità dell'Italia la mera diffusione della percezione che una significativa parte delle risorse del PNRR potesse finire nelle mani delle mafia e nei mille rivoli dei fenomeni corruttivi. Questo lo ha detto subito dopo aver ribadito la necessità delle intercettazioni per corruzione.

BAZOLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, devo dire di essere in larga parte d'accordo con le osservazioni che ha fatto adesso il senatore Scarpinato e, da avvocato, non so se preoccuparmi di questa particolare sintonia. Il senatore Scarpinato ha fatto una ricognizione che condivido e che peraltro è in parte oggetto delle mie osservazioni. Partirei facendo un capovolgimento rispetto all'impianto dell'intervento del senatore Scarpinato con una considerazione di natura generale: penso che questa Commissione abbia fatto un buon lavoro e abbia svolto un'indagine conoscitiva molto accurata ed esaustiva, che credo sia in grado di offrire molti spunti di riflessione e di approfondimento anche al legislatore.

Come ho già avuto modo di dire, credo che questa Commissione sia in grado di esprimere sufficiente autonomia anche rispetto alle pressioni e

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2ª Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

alle esigenze politiche, che tra l'altro sono in parte quelle che ricordava il senatore Scarpinato e che derivano dall'*input* del Ministro, che con alcune sue affermazioni sembrava alludere alla necessità di interventi radicali per sanare gli abusi, la pubblicazione a tappeto delle intercettazioni e indirizzare le conclusioni di un'eventuale indagine conoscitiva in una direzione, che invece secondo me è stata anche sostanzialmente smentita dall'indagine. Se questa Commissione sarà in grado - come mi auguro - di garantire la propria autonomia di funzionamento e di ruolo anche rispetto agli *input* politici che possono venire dalla maggioranza o dal Governo, penso che ci siano le condizioni per redigere una relazione largamente condivisa. Vedremo però quali saranno l'intenzione e l'atteggiamento dei relatori e di conseguenza faremo le nostre valutazioni.

La Presidente ha detto che intende lasciare un po' in secondo piano uno degli oggetti dell'indagine conoscitiva che abbiamo affrontato, cioè la pubblicazione delle intercettazioni, sulla scorta del fatto che c'è un provvedimento di legge d'iniziativa governativa che su questo interverrà e non vuole che ci sia una sorta di conflitto. Prendendo atto di questa volontà, penso però che, in una relazione che dia conto delle risultanze dell'indagine conoscitiva, non si possa fare a meno di sottolineare alcuni aspetti che hanno

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

evidenziato praticamente tutti gli auditi: sotto il versante della pubblicazione indebita e illegittima delle intercettazioni, dall'avvio della legge Orlando e dell'archivio informatico, quindi dal 2020, le cose sono cambiate e la stagione nella quale effettivamente si registravano pubblicazioni indebite da questo fenomeno, anche di particolari che hanno allarmato l'opinione pubblica, è finita. Mi permetto di dire che ha ragione il senatore Scarpinato nell'affermare che non possiamo dire che quella riforma e l'archivio digitale non funzionano solo per l'esempio di una vicenda in cui abbiamo dovuto registrare ancora una volta la pubblicazione di brani di conversazioni che non avrebbero dovuto essere pubblicati, perché non attinenti né pertinenti all'indagine; anzi, questo singolo episodio è una conferma che la riforma funziona. Se in due o tre anni si sono registrati solo due o tre episodi di violazione di quella norma e di quel sistema, vuol dire che il sistema funziona.

Non possiamo non raccontare questo, anche all'esito dell'indagine conoscitiva in corso, perché nelle sue premesse l'indagine aveva ad oggetto esattamente questo, tra le altre cose. Quindi, almeno un cenno su questo andrebbe fatto, se vogliamo essere coerenti e liberi anche intellettualmente rispetto ai condizionamenti della politica e della maggioranza.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

Lo stesso vale per l'abuso delle intercettazioni: una delle vulgate che si sente spesso ripetere è che oggi c'è un grande abuso d'intercettazioni, in particolare dei sistemi più invasivi, quelli dei captatori informatici, ossia i *trojan*. L'indagine conoscitiva ci ha permesso di appurare che l'uso dei captatori informatici copre solo il 3 per cento di tutte le intercettazioni che vengono effettuate: tale dato - se posso permettermi - mi pare una clamorosa smentita della vulgata secondo cui tali sistemi sono largamente utilizzati, a tappeto, per intercettare tutti in modo indistinto. Anche questo è un elemento che penso andrebbe sottolineato, non per andare contro qualcuno o qualcosa, ma semplicemente per dire che questo è quanto ha accertato la Commissione attraverso l'indagine conoscitiva.

Ci sono poi alcune questioni sulle quali penso che la Commissione abbia le possibilità di convenire. Intanto, sulla disciplina legislativa delle intercettazioni, la stragrande maggioranza degli auditi mi sembra ci abbia detto che non è il caso di toccare i limiti e il perimetro dei reati cui si applica il sistema delle intercettazioni. Qualcuno ha sostenuto - e penso che su questo si possa lavorare - che forse occorrerebbe introdurre dei criteri generali, perché oggi non sono coperti da una adeguata disciplina normativa alcuni strumenti d'intercettazione utilizzati, che però sono un po' ibridi, come ad

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

esempio la videosorveglianza, l'utilizzo dei droni, le perquisizioni elettroniche o il pedinamento elettronico. Ci sono alcuni strumenti che oggi forse non hanno una disciplina adeguata e molti auditi ci hanno riferito - e ripeto che su questo si potrebbe lavorare - che si potrebbero introdurre nell'ordinamento dei principi di proporzionalità e adeguatezza dello strumento intercettativo rispetto al reato perseguito, introducendo qualche regola di maggiore prudenza, maggiore controllo e verifica dell'uso dei nuovi strumenti di intercettazione e captazione. Penso che su ciò si possa convenire.

Anch'io mi sento francamente di non condividere - non ricordo nemmeno in quale delle audizioni sia stato detto, ma nella stragrande maggioranza delle audizioni ci è stato riferito il contrario - l'opinione del senatore Zanettin di limitare le intercettazioni solo per reati legati alla criminalità organizzata e al terrorismo. Sto andando a memoria, ma non ricordo chi abbia detto una cosa del genere in audizione, mentre ricordo molto bene chi ha sostenuto il contrario, ossia quasi tutti i procuratori che stanno sul campo e con grande equilibrio, ragionevolezza e persuasività il procuratore nazionale antimafia, dottor Melillo, il quale ha dichiarato che i reati di criminalità organizzata non vengono commessi da signori con la

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

coppola e la lupara a spalla, ma si scoprono sul versante in cui la criminalità organizzata attua le proprie manovre, cioè sul versante della corruzione dei pubblici ufficiali e su quello dell'economia inquinata e delle frodi fiscali. Se non si consentono le intercettazioni di quei fenomeni attraverso cui si risale ai fenomeni di criminalità organizzata - così dice il procuratore Melillo - è per una scelta politica, ma la politica si assume una responsabilità gravissima segando le unghie alla possibilità degli inquirenti di colpire i fenomeni di criminalità organizzata.

Di fronte a ciò, mi chiedo come sia possibile sostenere - parlo dell'indagine conoscitiva, di quanto contenuto in questa montagna di documenti, non dell'opinione politica di qualcuno - che da questa indagine conoscitiva emerga la necessità di limitare le intercettazioni solo alla criminalità organizzata e al terrorismo. Quindi, mi auguro che anche su questo ci sia la capacità di staccarsi dalle proprie opinioni e di venire sul terreno non dico della verità - perché sarebbe un po' troppo - ma della ragionevolezza e del riscontro puntuale di ciò che abbiamo fatto in questi mesi.

Dopodiché, mi soffermo su una serie di questioni sulle quali penso che la Commissione debba chiedere di provare a ragionare. Faccio un brevissimo

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2ª Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

elenco: circa l'articolo 170 del codice di procedura penale, relativo alla possibilità di utilizzare le intercettazioni in altri procedimenti, è soddisfacente l'attuale assetto oppure no? Molti auditi ci hanno riferito che non è soddisfacente e che bisogna tornare a intervenire. Penso che su questo si possa discutere: lo dico con chiarezza.

Quanto alle intercettazioni degli avvocati, questi ultimi si lamentano molto perché c'è una disciplina che non è totalmente tutelante. Penso che si possa discutere anche di questo.

C'è poi il tema delle informative della polizia giudiziaria che finiscono nei fascicoli e nelle intercettazioni ostensibili: spesso vi si trovano trascrizioni di cose che probabilmente potrebbe essere evitate, magari attraverso un riassunto; ce l'hanno detto in molti, anche dei procuratori. Anche a tal proposito penso che si possa ragionare.

Cito ancora il tema delle proroghe e del limite di durata complessiva delle intercettazioni e quello della richiesta delle intercettazioni dal pubblico ministero al gip, che viene fatta oggi attraverso un documento; i gip ci chiedono che venga dato loro l'intero fascicolo per valutare. Penso che a tale riguardo si possa ragionare.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

Della questione dei limiti per il sequestro dei cellulari hanno parlato con chiarezza anche il dottor Scarpinato e quasi tutti gli auditi. Penso che sia un tema di salvaguardia dei dati dei cellulari, ma anche di limiti al sequestro, perché oggi il sequestro è possibile senza limiti, anche per una contravvenzione. Mi chiedo se su questo non sia il caso di fare una valutazione.

Quella dell'hackeraggio delle piattaforme è un'altra questione molto importante citata dal dottor Scarpinato e pone dei problemi enormi di disciplina, perché l'hackeraggio di una piattaforma - da quello che ho capito, poiché non sono un tecnico - significa entrare in possesso di tutti i dati della piattaforma. Ciò pone un problema enorme di gestione di quei dati e perciò occorre una disciplina adeguata.

Se la Commissione lavora in modo onesto e senza farsi condizionare da un esito obbligato rispetto a premesse politiche che devono portare a determinate conclusioni, penso che si possa fare un lavoro accurato e largamente condivisibile. Se invece ci accorgeremo strada facendo, anche nel contraddittorio e nel confronto con i relatori, che questo non avverrà, perché ci renderemo conto che in realtà si cerca di pilotare le conclusioni di questa che, secondo me, è stata un'ottima indagine conoscitiva verso

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2ª Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

conclusioni di natura politica, allora faremo le nostre valutazioni, ne prenderemo atto e valuteremo anche come portare il nostro contributo.

PRESIDENTE. Quello del senatore Verini sarà l'ultimo intervento.

Qualcuno aveva chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori?

STEFANI (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, se non posso intervenire oggi, interverrò la prossima volta.

PRESIDENTE. Non si chiude oggi, perché il senatore Berrino ha fatto presente che manca del materiale. Ha chiesto ora di parlare il senatore Verini ma lei potrà comunque intervenire la prossima settimana.

VERINI (*PD-IDP*). Signora Presidente, inizio allacciandomi alle conclusioni del nostro capogruppo, senatore Bazoli. Anch'io do atto a tutta la Commissione - in particolare a lei, Presidente - della serietà dell'approccio con cui abbiamo condotto le audizioni e in generale del tragitto che ci ha portato fin qui, che è stato serio e non "inquinato" (anche se il confronto e lo scontro politico non necessariamente significano inquinamento) dalle

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

tensioni tossiche che anche in queste ore e in questi giorni stanno caratterizzando il dibattito sul tema giustizia. Ognuno attribuisca a chi crede la responsabilità.

Penso anch'io che, fino a questo punto, abbiamo svolto un lavoro tipicamente parlamentare (attribuisco a questa accezione un grande significato) che può essere condotto fino alla fine con la stessa serietà. È un auspicio e, per quanto mi riguarda, anch'io lavorerò in questa direzione.

Lei ieri, Presidente, nel sintetizzare lo stato dell'arte a cui eravamo arrivati, diceva che dovremmo definire il perimetro della relazione. Per quanto mi riguarda, voglio sottolineare che anche per me c'è un perimetro che non dovrebbe essere valicato: non dobbiamo permettere di indebolire le intercettazioni come fondamentale strumento d'indagine. Sono state ricordate dagli interventi precedenti alcune audizioni che univocamente sono andate in questa direzione.

In sede di Commissione antimafia è stato ascoltato, nei giorni scorsi, il procuratore nazionale antimafia Melillo. Ieri, c'era il procuratore di Roma, dottor Lo Voi, il quale non solo sul tema intercettazioni, ma anche su altri rischi di allentamento o addirittura cancellazione di alcuni reati, è stato molto chiaro. Sul tema delle intercettazioni si è raccomandato di non indebolire

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

questo strumento. Darei ascolto, al di là delle mie convinzioni, a chi in trincea o sul campo contrasta la criminalità; quindi auspicare o annunciare di indebolire o eliminare tale strumento per i reati di corruzione lo considererei, per i motivi che magistralmente sia il senatore Scarpinato che il senatore Bazoli hanno illustrato, non solo inaccettabile, ma una resa - spero involontaria naturalmente - alla criminalità organizzata. Semmai occorre, com'è emerso da molte audizioni, investire per potenziare, rafforzare e implementare gli strumenti tecnologici e informatici necessari per contrastare quella che, com'è stato ricordato anche qui, lo stesso procuratore Melillo ha chiamato subalternità cognitiva dello Stato rispetto alle mafie e ai colletti bianchi che si sono aggiornati e lavorano con strumenti sofisticati, su piattaforme criptate, su schede che non possono essere aggredite. Su questo deve agire lo Stato, anche per la tutela della sicurezza nazionale. Anche questo è stato ricordato e a mio parere deve stare dentro il perimetro.

Sul *trojan* non aggiungo nulla a quanto già detto dal senatore Bazoli, ricordando le percentuali francamente marginali dell'uso di questo strumento: è chiaro come io la pensi. Ieri, nel corso del dibattito, il senatore Zanettin ha ipotizzato, senza peraltro demonizzare lo strumento, una differenziazione di orari, intendendo che si possa usare questo strumento,

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

che ha la sua invasività, soltanto in certi orari e luoghi. Francamente, secondo me, ciò significherebbe limitarne l'efficacia. Quindi, con tutte le cautele del caso, penso che si debba semmai rafforzare tale strumento.

Un punto interrogativo e problematico, invece, lo colgo in alcuni accenni che sono stati fatti, anche nel confronto di ieri, relativamente al tema delle intercettazioni di conversazioni tra l'avvocato difensore e l'imputato o indagato suo tutelato. È un tema che interpella tutti noi, perché è chiaro che il rapporto tra l'avvocato difensore e l'imputato o indagato ha - come è stato detto - una sua sacralità che va tutelata - anche se non voglio enfatizzare perché non mi appartiene - ed è legata all'utilizzabilità di queste intercettazioni, ove mai venissero effettuate. È un tema oggetto di dibattito e di confronto, ma è altra cosa dal voler delegittimare o indebolire le intercettazioni come strumento d'indagine e di contrasto alla criminalità organizzata mafiosa, magari terroristica, ma anche legata ai reati di corruzione contro la pubblica amministrazione, che spesso sono davvero - è stato detto in mille audizioni, qui e altrove - l'anticamera dei reati associativi cui sono strettamente connesse.

La seconda e ultima parte di questo mio intervento riguarda il tema della diffusione e della pubblicabilità delle intercettazioni. Nelle scorse

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

legislature ho votato a favore della cosiddetta legge Orlando prima richiamata; non è un caso - anche questo è stato evidenziato, ma credo che sia giusto sottolinearlo ancora - che lo stesso Garante della *privacy* abbia detto che non esistono più quel tipo di gogne mediatiche che sono esistite nel passato.

Assieme ad altri colleghi, nella passata legislatura ho votato in Parlamento a favore del recepimento della direttiva comunitaria in materia di presunzione di innocenza, che ha ulteriormente ristretto le maglie della pubblicabilità. L'ho fatto perché era giusto secondo me votarlo, ma con un grande patema personale. Il ministro Nordio è assente, quindi non mi permetto di attaccarlo, ma non posso non rilevare la volubilità e anche lo iato tra alcune sue affermazioni. Un mese dopo la sua nomina a Ministro, egli ha rilasciato un'intervista al «Messaggero» nella quale - cito a memoria, perché tre volte mi è capitato di ripeterglielo, anche *de visu*, qui e in Aula - ha detto che per anni abbiamo subito l'ossessione delle gogne mediatiche, intendendo per "ossessione" un eccesso dal suo punto di vista, ma aggiungendo che oggi il pendolo è sbilanciato e ciò lede la libertà d'informazione. Bisogna ribilanciare il pendolo: questa è una sua intervista rilasciata al «Messaggero» e non smentita, ma tutti i suoi comportamenti, i suoi annunci, le sue pratiche

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

vanno nella direzione opposta. Io penso che sia giusto quanto dichiarato allora dal Ministro nell'intervista.

Occorre riequilibrare quel pendolo: questo non vuol dire gogne mediatiche che, appunto, con le leggi vigenti non esistono più e sono limitate. Questo vuol dire garantire un diritto costituzionale che non è dei giornalisti, i quali comunque hanno il dovere e il diritto di svolgere il proprio lavoro in piena libertà, ma è dei cittadini. Il diritto alla libertà d'informazione è fondamentale, è un diritto costituzionale pari a quello del rispetto della reputazione dei cittadini e del rispetto della *privacy*. Sono diritti che vanno bilanciati; quindi mi auguro che anche questo tema sia presente nella relazione, perché si parla di un interesse pubblico generale.

Aggiungo una considerazione, Presidente, e non pretendo che sia condivisa da tutti: penso che un personaggio pubblico abbia meno diritti di un cittadino normale. Non voglio arrivare ad eccessi quali quelli raggiunti negli Stati Uniti, dove un personaggio pubblico viene radiografato quotidianamente e soggetto a risonanze magnetiche, anche sul singolo scontrino. Negli USA c'è un rigore di altro tipo. Tradotto in Italia, si potrebbe parlare di uno spirito azionista, di rigore e di comportamento legato all'onore e alla disciplina che un personaggio pubblico deve praticare.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

Quindi, la dico così: non so se sia stato giusto pubblicare una intercettazione quale quella che riportava le parole: «mi tratti come una sguattera del Guatemala». Penso francamente di no alla luce di quello che poi è successo in un procedimento relativo ad una nota Ministra. Tuttavia, se ipoteticamente c'è un parlamentare che sostiene, in maniera anche belluina, com'è capitato in questa sede, provvedimenti contro gli omosessuali e in materia di diritti civili e poi magari si viene a sapere che nella sua vita privata costui tiene un comportamento opposto, forse se l'opinione pubblica - faccio un esempio veramente a caso - conoscesse queste cose, avrebbe un quadro di valutazione fondamentale per farsi un'opinione politica.

Oggi su «La Stampa» è stato pubblicato un interessante articolo, che consiglio, di Concita De Gregorio che tratta un tema di stretta attualità. Nell'esercizio stretto delle funzioni di un Ministro, di un Sottosegretario, di un parlamentare o di un amministratore pubblico, il singolo può comportarsi con onore e disciplina, ma se come cittadino quella stessa persona, quel Ministro e quel pubblico ufficiale non paga le tasse nel senso che le evade, se non rispetta le leggi, si può davvero fare una distinzione? Voglio dire con questo esempio che non ci può essere una spaccatura tra la figura del pubblico ufficiale e quella del cittadino che, una volta toltosi la giacca, può

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 23

2^a Commissione permanente

Seduta n.66 del 13.07.2023

Sede IC 0252

violare le leggi. Per i personaggi pubblici votati dai cittadini che ricoprono ruoli importanti non può esserci differenza. Ho voluto dire questo, rafforzando la mia convinzione che vanno equilibrati il diritto alla *privacy* e il diritto all'informazione, anche sostenendo che non vedrei scandalo se in una relazione si potesse affermare che i personaggi politici, gli amministratori e gli uomini di governo hanno un po' meno diritti e qualche obbligo in più nel dover essere pienamente trasparenti verso i cittadini e verso l'opinione pubblica. Insomma, vizi privati e pubbliche virtù le lascerei al titolo di un film. Penso che ci debba essere una pratica coerente; poi è chiaro che nel privato ognuno può fare ciò che vuole, ma non violando le leggi, e comunque rispettando onore e disciplina in tutti i sensi.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,50.